

DOCUMENTO FINALE

Assemblea regionale delle Donne della CGIL Sarda del 1° luglio 2013

L'Assemblea regionale delle donne della CGIL Sarda, riunita il 1° luglio 2013 presso l'Hotel Mediterraneo di Cagliari sul tema "Le donne cambiano... l'Europa, il welfare, il lavoro, la rappresentanza", assume la relazione della segretaria regionale Marinora Di Biase, le indicazioni del segretario generale Michele Carrus, con gli approfondimenti delle esperte e gli interventi delle delegate, ed infine le conclusioni della segretaria nazionale Vera Lamonica.

Ritiene che lo sviluppo della Sardegna, che superi il ritardo strutturale dell'isola e l'impatto deleterio della crisi economica in termini di PIL, struttura produttiva, redditi e consumi, non possa prescindere da una decisa e maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro e dell'economia, nella politica, nella società, e che per questo sia necessario accelerare decisamente il processo verso la parità reale fra donne e uomini e rafforzare l'integrazione della dimensione di genere in tutti i programmi, le politiche, le azioni a livello europeo, nazionale, regionale.

Riaffermando il valore sociale sia del lavoro che del ruolo riproduttivo delle donne, l'Assemblea ritiene necessario identificare e combattere quegli stereotipi e pregiudizi culturali e sociali che tollerano le disuguaglianze e le discriminazioni di genere e fanno da cornice a comportamenti sociali di potere che vanno dalla misoginia al mobbing, per arrivare alla violenza fisica pura e semplice contro le donne e spesso contro i loro figli. Pertanto ritiene importante che le organizzazioni sociali, sindacali e datoriali, regionalmente sottoscrivano il "Protocollo contro le violenze di genere nei luoghi di lavoro" come strumento per combattere il fenomeno anche da parte delle RSU.

L'Assemblea ritiene fondamentale un deciso incremento dell'occupazione femminile stabile e di qualità, come fattore essenziale di sviluppo e di arricchimento sociale; infatti più donne al lavoro comportano una moltiplicazione del reddito e quindi del PIL, sono un presidio contro la povertà (fatto che paradossalmente oggi già avviene

in Sardegna, seppure bisogna indagare il tipo di lavoro), dovrebbero generare impulso ai consumi e alla richiesta di servizi sociali e potrebbero così elevare il tasso di natalità, troppo basso nell'isola.

Perciò la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è strettamente intrecciata alle politiche di conciliazione e di condivisione, tramite lo sviluppo dei servizi per l'infanzia, dei servizi socio-sanitari per gli anziani e per le persone non autosufficienti.

Da questo punto di vista l'Assemblea ritiene che la prossima programmazione comunitaria 2014-2020, nel programma strategico e nei piani operativi della RAS, debba non solo contenere fra i suoi obiettivi specifici quelle azioni volte all'aumento dell'occupazione femminile, sia dipendente che autonoma, intrecciate a reali politiche di conciliazione e condivisione, ma debba essere sottoposta al "bilancio di genere" sia nelle precondizioni, sia nell'analisi del possibile impatto diverso fra uomini e donne delle priorità, degli obiettivi, delle azioni.

Eguale l'impatto di genere (a priori e a posteriori) va previsto per l'applicazione in Sardegna del Decreto Lavoro approvato dal Governo la scorsa settimana, in cui tra l'altro non viene presa in considerazione la generazione dei trentenni, fra cui ci sono moltissime donne disoccupate pur scolarizzate, oppure niente si dice sul lavoro pubblico in cui ci sono evidenti problemi del precariato di tanti casi di giovani maschi e femmine che hanno perso il lavoro.

Misure di genere, non aggiuntive, ma coordinate e di sistema devono stare alla base e come priorità al piano regionale del lavoro, in cui le politiche attive per l'occupazione si accompagnino ad un piano sociale in cui la spesa sia finalmente dedicata ai servizi pubblici per l'infanzia, per le persone anziane e non autosufficienti, in cui sia ripristinato il programma di contrasto alla povertà cassato dalla Finanziaria regionale 2013 nel momento in cui invece l'incidenza delle famiglie povere registra 10 punti in più del dato medio nazionale (21,1%).

L'Assemblea, prendendo atto che esiste una differenza di genere anche in termini di salute, poiché gli studi biomedici sono stati impostati prevalentemente sul corpo

maschile, ritiene importante che in Sardegna sia stato avviato un programma di ricerca biofarmacologica sulla medicina di genere in termini di prevenzione, diagnosi e cura e auspica che abbia un effetto che riguarda anche le strutture sanitarie, le risorse dedicate e le campagne informative.

L'Assemblea rileva tutta l'importanza del tema della rappresentanza, che parte dall'esigenza di affermare la democrazia paritaria nelle istituzioni, con la battaglia non ancora persa sulla doppia preferenza di genere nella legge elettorale della Sardegna, ma implica una dura battaglia per affermare la cultura, i principi e la realizzazione della democrazia paritaria non solo nelle istituzioni, ma anche nel mondo produttivo e del lavoro, nelle stesse organizzazioni sociali compresa la CGIL. Pertanto l'Assemblea sottolinea fortemente l'impegno per fare della democrazia paritaria dentro l'organizzazione uno dei motivi e dei principi fondanti del percorso congressuale che si aprirà in autunno.

Cagliari, 1° luglio 2013

Documento presentato da Giannarita Mele ed approvato all'unanimità dall'Assemblea regionale delle Donne della CGIL Sarda